

TESI DI LAUREA: La Cina in Africa. Aiuti e investimenti

STUDENTESSA: Raffaella Donatelli, matricola 251553

RELATORE: Lorella Tosone

SESSIONE DI LAUREA: Aprile 2014 (A.A. 2012/2013)

Il lavoro riguarda le relazioni economiche tra la Cina e i Paesi del continente africano, e si inserisce nel quadro della Cooperazione Sud-Sud, definita dallo *United Nations Development Programme* (UNDP) come un sistema in cui i Paesi in via di sviluppo imparano a lavorare insieme per trovare soluzioni alle comuni sfide; un sistema che promuove una più stretta collaborazione tecnica ed economica tra i Paesi in via di sviluppo permettendo loro di condividere le migliori pratiche e di diversificare ed espandere le loro possibilità di sviluppo e i legami economici¹.

Per quanto riguarda Pechino, questa cooperazione è stata resa possibile da due svolte interne che hanno permesso al Paese di uscire dai propri confini: la prima è la cosiddetta “politica della porta aperta”, una politica di apertura graduale al capitale straniero messa in atto a partire dal 1978 da Deng Xiaoping. La seconda svolta cinese, che aveva l'obiettivo di “migliorare la posizione strategica della Cina nell'arena internazionale”², è la cosiddetta *Going Out Policy*, adottata all'inizio del nuovo millennio e volta a migliorare le relazioni commerciali ed economiche con i Paesi terzi, incoraggiando le imprese cinesi ad uscire dai confini nazionali investendo all'estero e a inserirsi in nuovi mercati. La scelta di introdurre questa strategia è stata favorita da diversi fattori, tra cui: la detenzione da parte della Cina delle più grandi riserve di moneta estera nel mondo, che possono essere facilmente indirizzate verso gli investimenti diretti esteri, i prestiti internazionali, gli aiuti allo sviluppo; il bisogno di una fornitura in continuo aumento di materie prime per la sua crescente produzione industriale e manifatturiera; la necessità di espandere costantemente la sua quota nel mercato internazionale o cercarne di nuovi; la ricerca di un più ampio consenso politico a livello internazionale.

Riguardo l'Africa, nel suo sottosuolo si trova un'ingente quantità di minerali e di riserve

1 UNDP, *South-South Cooperation*
<http://www.undp.org/content/undp/en/home/ourwork/povertyreduction/focus_areas/focus_development_finance/south-south_cooperation.html> Ultima consultazione 15/09/2013.

2 Mario Biggeri, Fausto Montagna, Marco Sanfilippo, *La cooperazione internazionale Sud-Sud...*, cit., p. 195.

petrolifere, che non sempre però gli Stati africani sono in grado di poter estrarre in modo autonomo.

Le organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale o il Fondo Monetario Internazionale prevedono, per i propri programmi di aiuto, delle condizioni a cui sono sottoposte le elargizioni di prestiti: la concessione di denaro è subordinata al raggiungimento di alcuni obiettivi come ad esempio la lotta alla corruzione, la trasparenza elettorale, l'attuazione di pratiche di *good governance*.

La Cina invece, a differenza degli organismi internazionali di stampo occidentale, persegue una politica di non interferenza in quelli che vengono considerati “affari interni” di uno Stato: è questo quindi il punto di incontro tra gli interessi africani e quelli cinesi. Riducendo al minimo un concetto davvero molto ampio e pieno di sfaccettature come la cooperazione sino-africana, possiamo affermare che il vantaggio della Cina sta nel poter sfruttare delle risorse naturali necessarie al Paese per continuare ad espandersi economicamente, oltre che nel poter contare sempre su nuovi mercati e nuovi posti di lavoro (spesso infatti gli accordi sino-africani per la costruzione di infrastrutture prevedono l'impiego di una maggioranza di lavoratori cinesi); il vantaggio per i Paesi africani sta nel ricevere dei prestiti a condizioni molto più vantaggiose rispetto a quelle proposte dalle organizzazioni internazionali (soprattutto per il fatto che non sono sottoposti a condizioni “politiche”, ma soltanto economiche), oltre che a veder sorgere nei propri Paesi delle infrastrutture modernissime come strade, ferrovie, palazzi presidenziali, stadi in un breve lasso di tempo e senza dover spendere nulla.

Questo lavoro esamina i rapporti sino-africani sotto due diverse prospettive: inizialmente, con la prospettiva storica, si è cercato di ricostruire le tappe che hanno portato Cina ed Africa ad una sempre più stretta collaborazione; in seguito, sotto una prospettiva “per settori” (risorse energetiche, cooperazione per lo sviluppo e la sicurezza, settore tessile e settore agrario) si sono analizzati gli obiettivi e le modalità di intervento del governo cinese nel continente africano ed infine, per avere una visione più chiara e concreta dell'azione di Pechino, sono stati esaminati i rapporti tra la Cina e due Paesi africani: la Repubblica dell'Angola e la Repubblica Democratica del Congo.